Anno XXI. Martedì 19 Maggio 1868 N. 114

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 15 maggio nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 29 aprile, il quale approva l'instituzione di succursali della Banca Nazionale nel regno d'Italia, nelle città di Caserta, Benevento e Campobasso;

Regio decreto del 3 maggio, il quale estende la giurisdizione della Giunta esaminatrice per la licenza liceale alle provincie venete.

— E quella del 16 contiene:

Regio decreto del 18 aprile che determina il numero e la larghezza delle zone di servità militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle fortificazioni della piazza di Exilles;

Disposizioni nel personale di sanità marittima e in quello giudiziario;

Decreto ministeriale che determina il riparto dei diversi premi stabiliti dal Governo per le esposizioni ippiche del 1868.

— E quella del 17 contiene:

Regio decreto del 20 aprile che autorizza la società anonima per azioni al portatore, sotto il titolo di *Società Tifernate del Bagno di Fontecchio*;

Disposizioni nel personale dell'esercito e in quello giudiziario.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 18 Maggio 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Rinnovamento della votazione per iscrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Estensione alle provincie della Venezia, dell'Emilia, dell'Umbria delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre 1859, n. 3725.

Convenzione stipulata col municipio di Comacchio pel possesso e l'amministrazione di quelle valli.

Stanziamento di spesa per la distruzione delle cavallette.

Discussione dei progetti di legge seguenti:

Unificazione delle tasse sulle concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi:

Estensione alle provincie venete e mantovana della tassa sui passaporti e sulle vidimazioni e legalizzazioni.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Costituzione del sindacato de' mediatori presso le Camere di commercio.

Si riferisce intanto sopra alcune petizioni, e si presentano alcuni omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente legge una officiale del ministro guardasigilli nella quale si dice che il tribunale ha dichiarato non esser luogo a procedere contro alcuni individui imputati di contravvenzione alle leggi elettorali a proposito dell'elezione del commendatore d'Amico nel collegio di Castellamare.

Si procede all'appello nominale per la votazione a squittinio segreto di tre progetti di legge.

Risultato della votazione a squittinio segreto:

Estensione a tutte le provincie del regno della legge 13 novembre 1859 numero 3625.

Voti favorevoli: 212. — Contrari: 26.

La Camera adotta:

Convenzione col municipio di Comacchio pel possesso, e l'amministrazione di quelle Valli.

Favorevoli: 209. — Contrari 27. — Astenuti 1.

La Camera adotta:

Stanziamento di spesa, distruzione di cavallette.

Favorevoli: 200. — Contrari: 37.

La Camera adotta:

Presidente rammenta la domanda riferita dall'onorevole Puccioni dell'autorità giudiziaria di procedere contro il deputato Trevisani.

La discussione intorno quest'oggetto non fu proseguita nella seduta antimeridiana di sabato, per mancanza di numero. La chiusura della discussione era già stata votata. Non rimane quindi che venire alla votazione.

Curti e *Rattazzi* credono che essendo stata sciolta la seduta perchè la Camera non era in numero la chiusura della discussione non debba ritenersi valida e si possa quindi rientrare nel merito.

Presidente non ammette le teorie degli onorevoli preopinanti e dichiara che se prevalessero scombussolerebbero il procedimento dei lavori parlamentari.

Cadolini appoggia le teorie del presidente e combatte quelle dell'onorevole Rattazzi.

Rattazzi persiste nel sostenere le esposte opinioni. (*Sussuri e interruzioni a destra*)

Se c'è qualcuno che crede il contrario risponda.

Guerrieri-Gonzaga. Domando la parola. (*Sussuri a sinistra*)

San Donato Bravo! (*Rumori*)

Rattazzi, a nome dei principii che informano lo Statuto mantiene quanto ha detto e proporrebbe che la discussione sulla domanda dell'autorità giudiziaria relativamente all'onorevole Trevisani continui.

Restelli ritiene strana la proposta dell'onorevole Rattazzi, dichiarandola contraria alla giurisprudenza parlamentare, agli antecedenti non solo del Parlamento del regno, ma anche del Subalpino. Sopra una deliberazione della Camera non si può ritornare.

Presidente aggiunge che se si riaprisse una discussione già chiusa, si farebbe un atto che non ha riscontro in alcun Parlamento.

Rattazzi desiste dalla sua proposta senza tuttavia abbandonare la sostenuta opinione.

Minervini (per appello al regolamento) propone che la questione relativa al deputato Trevisani sia rinviata a domani.

La proposta Minervini è respinta.

Presidente dà lettura degli ordini del giorno sulla questione relativa all'onorevole Trevisani.

Macchi sostiene l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Commissione, la quale consiste nel concedere all'autorità giudiziaria di procedere contro l'onorevole Trevisani.

Trevisani (per una spiegazione). Mi rincresce che la Camera sia occupata di un affare che mi risguarda: quanto a me prego la Camera a dare facoltà al procuratore generale d'Ancona di procedere contro di me, perchè la mia coscienza non mi rimprovera nulla, e ripeterei quello che ho fatto.

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno Macchi.

(È respinto.)

Presidente pone ai voti la proposta della Commissione, la quale dà facoltà al procuratore generale d'Ancona di procedere contro l'onorevole Trevisani.

(È approvata.)

Cadolini propone che la legge relativa ai monaci sia rinviata dopo le leggi finanziarie, e quella relativa alla coltivazione dei tabacchi sia discussa subito dopo i progetti posti all'ordine del giorno. Crede che il primo progetto richiederà una discussione troppo lunga.

D'Ondes-Reggio fa notare che il primo dei due progetti da lui menzionati è urgente per la miseria strana nella quale si trovano molti membri della corporazione religiosa. Persiste nella sua proposta. Se la Camera approvasse la proposta Cadolini, significherebbe che dessa non vuole dare una povera elemosina ai frati.

Massari sostiene la proposta D'Ondes-Reggio e prega l'onorevole Cadolini a ritirare la sua.

Presidente crede che la proposta D'ondes-Reggio andrà in effetto di natura sua, giacchè, tardando per poco la presentazione dei progetti finanziari, si porrà mano ai progetti come quelli

raccomandati dall' onorevole D' Ondes.

Cadolini. Se l' onorevole D' Ondes non persiste nella sua proposta anch' io desisterò dalla mia.

D' Ondes-Reggio. Io dichiaro d' insistere fermamente.

Cadolini. Allora anch' io insisto per la importanza ed urgenza della questione finanziaria.

Rattazzi propone che si stabilisca la tassa di lire 200 per la concessione di cittadinanza senza distinzione e si esentino gli italiani non appartenenti al regno.

Minervini propone la soppressione di ogni tassa relativa alla concessione di cittadinanza.

Puccioni (relatore) dichiara che la Commissione intorno al progetto del Ministero nel quale veniva proposta una tassa di 200 lire per le concessioni di cittadinanze tanto se fatta per decreto reale come per legge accetta che siano esentati gli italiani non appartenenti al regno d' Italia.

Crispi il voler esentare gli italiani non appartenenti al regno è un esentare coloro che già sono esentati.

Puccioni (relatore) risponde poche parole che non arrivano fino alle tribune dei giornalisti.

Chiaves trova molto vaga la proposta della Commissione che esenta gli italiani non appartenenti al regno d'Italia e propone che si dicano le cose chiare cioè: « Sono esenti gli italiani che fanno parte dello Stato Pontificio. » *(Conversazione in senso diverso)* Parlano sulla questione gli onorevoli Crispi e Rattazzi.

Ferrara prova ripugnanza a votare questa proposta nel vedere venduta per 200 lire la cittadinanza.

Valerio espone le stesse idee dell' onorevole Ferrara. Tuttalpiù voterà come è stato proposto dall' onorevole Rattazzi, e accettato dalla Commissione.

Regnoli parla nello stesso senso.

Pescatore (della Commissione). Non si tratta di porre a prezzo la cittadinanza, ma s' impone una tassa ragionevolissima, una conveniente retribuzione per un servigio chiesto al Governo.

Presidente pone ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Bonfadini propone un' aggiunta all' articolo 9, colla quale stabilirebbe una classificazione di tasse in ragione dei titoli diversi di nobiltà conceduti.

Sineo combatte la proposta Bonfadini, sottoscritta anche dall' onorevole Tenari.

San Donato propone una tassa di lire 500 sulla concessione dei titoli di duca e principe.

Macchi è d' opinione che si debba valersi della concessione dei titoli di nobiltà per ritrarre un beneficio alle finanze.

Chiaves propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte, compresa anche quella della Commissione; espone brevemente i motivi e sollecita a troncare la discussione su questo soggetto; assai si è parlato di eccellenze, di uniformi, ecc. (Bene! *a sinistra*)

Puccioni, relatore, sostiene la proposta della Commissione.

Posto ai voti l' ordine del giorno puro e semplice del deputato Chiaves, non è approvato.

Bonfadini ritira il suo emendamento.

L' ordine del giorno San Donato non è approvato.

È approvato il titolo delle Commissioni così composto: « Sarà dovuta una tassa ragguagliata a due volte la somma delle imposte dirette pagate nell' anno precedente dal richiedente, i titoli di nobiltà con un minimo in in ogni caso di lire duemila. »

Presidente scioglie la seduta alle ore 6.

FESTE FATTE IN GENOVA

L' accoglienza che il Re ed i Reali principi trovarono in Genova è improntata di schietta cordialità e d'una cortesia di ottimo gusto. La massa della popolazione mostrò desiderio vivissimo di salutarli, di partecipare alle feste; benchè qui, più forse che altrove, si conosca la gravità dei problemi finanziari ed economici da sciogliere, e si pratichi nei privati negozi quella severa e produttiva operosità che muterebbe le sorti italiane se in tutte le parti della penisola fosse imitata, certamente può dirsi che all' immensa maggioranza riesce gradita la occasione di manifestare un gentile e leale sentimento, e di trovare un breve diversivo all' austerità delle solite preoccupazioni sulla pubblica cosa.

Infatti moltissimi negozi si chiusero, anzi (cosa insolita) in quasi tutti i principali opifizi gli operai chiesero licenza per qualche ora almeno; sicchè gli affari erano sospesi, e spontaneamente, senza il minimo avviso preventivo, senza la minima influenza *superiore*. E la spontaneità devesi dire il pregio principale di questa accoglienza. Mostrò la cittadinanza le sue rette opinioni, i suoi buoni istinti, e in modo semplice decoroso, da popolo serio e ben ordinato, che capisce quale differenza corra fra le appassionate dimostrazioni per lotte politiche, o per grandi riforme, o per guerreschi avvenimenti, ed il lieto ed affettuoso benvenuto che si dà alla Reale famiglia per nozze bene auspicate. Quindi non esagerato rumore di applausi e di grida in piazza, nè smancerie cortigianesche. Ma benchè il tratto fra la stazione e il palazzo reale sia troppo breve, nè potesse contenere che piccola parte della folla accorsa all' ingresso della Corte, lo spettacolo riuscì soddisfacente e significante; da tutte le finestre piene zeppe di signore oltremodo animate e festanti, pioveva un nembo di fiori sulle reali persone, e dico *nembo* non per solita figura rettorica, ma nel suo senso letterale, poichè dei più scelti fiori si fece straordinaria provvista, e vennero gettati a cestelli, e tutta via Balbi ne rimase sparsa copiosamente. I plausi e gli evviva furono continui e veraci.

Dirò lo stesso del saluto che ebbero andando e tornando dal Teatro Carlo Felice, in mezzo ad immensa folla, da cui le nostre vie così poco regolari e poco ampie rimanevano ingombre, lasciando appena procedere al passo le vetture. Al Teatro, che è certo uno dei più vasti e belli per forma, per ornato, per simpatia, la scena fu stupenda e l' accoglienza assai calda. Si lamentò la lunghezza dello spettacolo, in ispecie del ballo, e, come se ciò non bastasse, il maestro De Ferrari, musicando la cantata ufficiale, trovò modo di vestire circa quaranta versetti con tante note da farne almeno un atto d' opera seria.

Gli elementi ostili all' ordine attuale di cose che qui si concentrano soprattutto nella *Consociazione Operaia*, specie di Consiglio federale che si è sovrapposto agli speciali consigli delle varie associazioni d' arte e mestieri, che professa dottrine mazziniane e si lascia spesso guidare da mestatori politici niente affatto operai, in realtà non influisce che sopra una piccola minoranza degli operai componenti le suddette associazioni di mutuo soccorso, ma l' inerzia politica della borghesia lo lascia padrone del campo, e i suddetti mestatori hanno troppo buon gioco, mentre i negozianti e gli industriali, come i ricchi aristocratici, rinunziano a quella influenza più legittima e immensamente più forte che potrebbero, anzi dovrebbero esercitare sulla classe operaia. Il male prodotto da tale inerzia divenne ormai cronico, e i negozianti e gli industriali, come i patrizi, s' accorgeranno forse troppo tardi che la loro astensione è una grossolana imprevidenza, feconda di danno grave anche a tutti gli affari privati, qualora vengano tempi grossi. Frattanto il male è ristretto in angusti limiti dal buon senso naturale del popolo, dalla sua operosità tradizionale, dall' abbondanza del lavoro, dal largo movimento d' affari che qui sempre fa capo, grazie alla solerzia ed all' intraprendente spirito ligure, non depresso mai da alcuna contraria vicenda.

In un paese che mediante l' emigrazione e l' enorme sviluppo della marina mercantile (Genova pel naviglio è ormai la terza piazza marittima di tutta Europa, compresa l Inghilterra, e la prima del continente) ha saputo essa crearsi sfoghi, relazioni, nuove fonti di profitto in ogni parte del mondo allorchè altre fonti venivano meno nel commercio di transito e di speculazione, non possono fare fortuna i politici teorici ed i settari faccendieri.

Fatto sta che i suddetti elementi ostili o si contennero nel silenzio o si astennero colla civile tolleranza che qui da vari anni prevale più che in molte altre città italiane, ovvero non riuscirono a mettere insieme alcuna dimostrazione anti-festiva. Taluno dei baccalari mazziniani aveva scritto qui proponendo che ieri si facesse una passeggiata al Camposanto di Staglieno, come *protesta*, ed in onore di questo o di quel morto, ma gli stessi operai che formano la poco numerosa Corte pretoriana della consociazione ricusarono tale progetto lugubre e dichiararono volersi divertire un pochino col popolo sia pure in festa regia. Per mostrarvi quanto le cose andassero bene, noterò che tutti gl' inconvenienti si riducono ad un fischio che tre o quattro mascalzoni trassero ieri sera facendo capolino da un *caruggio* di via Carlo Felice mentre passavano le carrozze reali. I circostanti li ributtarono giù nel vicolo e proruppero in applausi più forti.

La stampa genovese in quasi totalità appartiene al liberalismo costituzionale, più o meno inoltrato, non monta; ed in questa circostanza concorda nell' espressione generale anche qualche foglio garibaldino, che per solito freme un poco, benchè in modo decente, e che ora con cavalleresco garbo proclama una tregua. Il solo che stuoni è il mazziniano *Dovere* e dev' essere così; ma per sua disgrazia cotesto organo non è letto, non è comperato, quasi non si conosce, ed invero da tre anni è morto due o tre volte risorgendo per poco ad ogni nuovo invio di fondi.

Gli apparecchi municipali per l' illuminazione eseguiti dall' Ottino riuscirono d' assai vago e gentile effetto,

e molto confacenti all' impianto delle nostre strade. (*G. d' Italia*).

NOTIZIE

FIRENZE — Sono ritornati a Firenze i membri della Commissione per l'inchiesta del corso forzato, dopo essere stati a Genova, Torino e Milano. Essi si recheranno ancora a Venezia.

— Annunziasi che il Ministero delle finanze erogò lire 100,000 a titolo di sussidio per le provincie della Sardegna infestate dalle cavallette.

— Il ministro della guerra avendo affidato al comitato di cavalleria di rivedere l' attuale regolamento d' esercizio e di manovra per detta arma, e di studiare e proporre tutti quei miglioramenti che valgano ad accrescere l'efficacia e il prestigio dell'arma medesima, ha per un così importante còmpito aggiunto eventualmente al comitato i maggiori generali: Angelini Achille, Poninski Ladislao e Pioia Caselli Angelo. Così l' *Italia militare*.

BOLOGNA — È assolutamente falsa la notizia che alcuni speculatori di mala fede hanno sparsa ieri mattina in città, che cioè la Società Operaia di Modena fosse fallita. Le Questura indaga per procedere all' arresto di coloro, che spargendo una falsa notizia, tentarono di lucrare indebitamente sul deprezzamento dei biglietti emessi da quella Società. (*G. dell'Em.*)

VENEZIA — La *Gazzetta di Venezia* scrive che, essendosi trovata nella R. galleria di Firenze una buona copia al vero del S. Pietro martire del Tiziano, fatalmente distrutto dal fuoco nella notte del 15 agosto 1867, il Governo ha designato che quella magnifica tela sia offerta alla chiesa erariale di S. Giovanni e Paolo, affinchè venga collocata sull'altare ove ammiravasi il prezioso originale.

AUSTRIA — Il Governo austriaco, stando al *Siècle*, starebbe preparando progetti di legge, tendenti ad accordare alla Boemia e alla Gallizia istituzioni che metterebbero queste due provincie in condizioni analoghe a quella che fu fatta all'Ungheria. A queste intenzioni del Governo austriaco sarebbe dovuta l'emigrazione che dalla Polonia russa e dalla Polonia prussiana si fa nella Polonia austriaca.

CRONACA LOCALE

— Lodiamo la nostra Deputazione Provinciale che abbia preso tanto interesse per opporsi al progetto di immettere il Reno in Po, ciò che porterebbe alla nostra Provincia immensi e indubitati danni. Iddio voglia che non abbiamo a segnare anche questa sciagura, fra le altre che da pochi anni colpirono Ferrara, in compenso forse di essere sempre stata eminentemente patriottica sotto ad ogni rapporto!. Ecco le risoluzioni prese dalla commissione permanente per tutelare gl' interessi della nostra Provincia:

19 Maggio 1868.

Per iniziativa della Deputazione Provinciale si è jeri riunita nella Residenza Prefettizia, e sotto la Presidenza del R. Prefetto, la Commissione permanente per tutelare gl' interessi della nostra Provincia nella questione del Reno; all' oggetto di avvisare ai mezzi più opportuni per contrapporre una energica resistenza, alle pratiche che nella Provincia di Bologna venne deliberato di fare per conseguire dal Governo la immissione di Reno in Po.

Nella menzionata riunione, oltre alle varie determinazioni d' importanza minore, venne stabilito;

Di presentare al Governo una memoria, nella quale siano posti in evidenza i danni che ne deriverebbero alla nostra Provincia con la progettata immissione di Reno in Po, e sia reso avvertito il Governo stesso, che questa Provincia farà sempre con tutti i mezzi legali che sono in suo potere, la più energica resistenza per scongiurare l' attuazione di un tale progetto;

Di fare uffici con le Provincie al pari di questa interessate nella non immissione, onde indurle ad unire le loro alle nostre forze nella comune difesa.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

20 *Maggio* 11 ore. 59 m. 39 s.

Osservazioni Meteorologiche

18 MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. (mm)	763, 50	763, 16	762, 00	762, 71
Termometro centesimale (o)	† 19, 7	† 23, 0	† 25, 6	† 22, 7
Tensione del vapore acqueo (mm)	12, 02	12, 11	12, 67	13, 59
Umidità relativa (o)	70, 5	57, 8	52, 3	66, 1
Direz. del vento	NE	NO	NO	NO
Stato del Cielo	Sereno	q. Ser.	Sereno	S. Nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme (o)	† 14, 6		† 26, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		7, 5	

Verso le 10 1/2 pom. lampi all' orizzonte. Alle ore 11 3/4 tuono poco dopo pioggia dirotta. Acqua caduta mm. 6, 62.

Telegrafia Privata

Firenze 18. — *Nuova-York* 7. — Il Congresso messicano abolì la pena di morte.

Corre voce a Veracruz che è scoppiata un' insurrezione a Messico, e che Juarez è fuggito.

Parigi 17. — Dal *Moniteur*: Si ha dal Giappone che tutte le soddisfazioni domandate pel massacro dei marinai francesi furono accordate. Esse consistono: Nella condanna a morte di 20 uffiziali e soldati che ordinarono di eseguire il massacro; nel pagamento di un' indennità di 150 mila piastre in favore delle famiglie delle vittime. Inoltre, i rappresentanti del Mikado dovevano fare le proprie scuse. Undici dei colpevoli furono giustiziati. Il comandante francese fece sospendere le esecuzioni degli altri nove, dichiarando la soddisfazione sufficiente.

Il ministro di Francia, dietro invito, recossi a Kioto, ove fu ricevuto dal Mikado. Il ministro d' Inghilterra lo accompagnò.

Genova 18. — Iersera moriva quasi improvvisamente il deputato Vincenzo Ricci.

MINISTERO DELL' INTERNO

DIREZIONE SUPERIORE DELLE CARCERI

UFFICIO DI PREFETTURA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

Essendo andato deserto l' incanto, stato aperto il 29 Aprile ultimo scorso, si rende noto al Pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 8 del prossimo Giugno innanzi al Signor Prefetto Ufficiale a ciò delegato si procederà in quest' Ufficio ad un secondo incanto per l' appalto del servizio di fornitura dei Carceri Giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia, di Ferrara con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell' anno alla cifra approssimativa di N. 72500.

AVVERTENZA

1° L' appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1. Gennaio 1867. a tenore dei quali, in modificazione al sistema attualmente in vigore, sono esclusi i seguenti obblighi per l' appaltatore.

A. Fornitura gratuita del lenzuolo ai detenuti maschi sani, per la quale, ove occorra, è fissato un compenso di un centesimo per ogni giornata d' uso di cadun lenzuolo;

B. La somministrazione delle razioni giornaliere di pane, cura e vitto dietetico e del casermaggio agli agenti di custodia presso le Carceri Mandamentali;

C. La fornitura delle razioni quotidiane di pane alle vedove degli agenti di custodia.

2. Il prezzo d' asta resta fissato nella somma di Centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell' art. 3. del Capitolato generale.

3. L' appalto avrà la durata di un Quinquennio ed avrà principio col 1. gennaio 1869 e terminerà col 31 dicembre del 1873.

4. L' asta avrà luogo col metodo della estinzione delle Candele, e le offerte dovranno essere di un ribasso di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz' altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lettera D.) 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso.

6. L' appalto sarà deliberato al miglior offerente, ed il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero delle offerte.

7. Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d' appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest' Ufficio, ove è lecito a chicchessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all' asta dovranno fare un deposito di lire *Quattromilacinquecento* in numerario o in biglietti di banca.

10. La cauzione a prestarsi dal Deliberatario è fissata nella somma di lire *Seicento* di rendita sul Debito Pubblico dello Stato.

11. L' asta si apre sotto l' osservanza delle norme stabilite negli articoli 69, 70

e seguenti fino all' art. 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 5 scadenti il 13 del detto mese di Giugno alle ore 12 meridiane.

13. Qualora in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele

14. Le spese tutte d'asta, Contratto Copie, Registro e bollo, e qualunque altra relativa all'appalto sono a carico del Deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 17 esemplari del Capitolato in ragione di Lire 4 cadauno.

15. La tabella annessa all'art. 67 del Capitolato generale 1. gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della Minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

Ferrara, addì 14 Maggio 1868.

Per detto Ufficio di Prefettura
Il Segretario Capo
F. BOCCACCIO.

R. PRETURA DI CODIGORO

Verbale di accettazione di eredità col beneficio dell' inventario.

L' anno 1868 il giorno 25 venticinque del mese di Aprile

Avanti l' infrascritto Cancelliere del prefato Mandamento sono comparse:

1. Pandolfi Carlotta fu Luigi, d' anni 44, vedova di Nicolò fu Ezechiello Orlandini, madre ed amministratrice legittima dei minori Clodoveo d' anni 19, Ferdinando d' anni 14, Antonietta d' anni 12, Filomena d' anni 10, e Diomira d' anni 7, figli del fu Nicolò Orlandini predetto

2 Orlandini Clotilde fu Nicolò di anni 24, assistita dal proprio marito Sebastiano fu Vincenzo Orlandini.

3. Orlandini Rosa fu Nicolò d'anni 22 nubile.

4. Orlandini Palmira fu Nicolò, d' anni 21, nubile, tutte dimorante e domiciliate a Codigoro, ed hanno fatto la seguente dichiarazione:

Nel giorno 5 cinque del mese di Febbraio ultimo, moriva in Codigoro ed abintestato il rispettivo nostro marito e padre predetto, lasciando una eredità in mobili e stabili per una somma di L. 16986. 36 come risulta da inventario compilato e chiuso il 6 aprile andante, rogiti Grata, debitamente registrato a Ferrara il giorno 11 detto. E siccome dallo stesso inventario apparirebbe sulle predette eredità una passività alquanto superiore all' attività stessa; così è che Noi comparenti ed ognuna nelle rispettive qualità di eredi legittimi del prenominato fu Nicolò Orlandini, ed interessenze formalmente dichiariamo di accettare la predetta eredità col beneficio dell' inventario.

Dichiariamo poi aver nominati a nostri Consulenti e Mandatari generali ad negotia li signori Feretti Antonio e Mantovani Avv. Carlo di Codigoro, come da procura in data 21 Febbraio ultimo e 18 Aprile andante a rogiti del predetto Notaio Dott. Andrea Grata, debitamente registrato.

Del che si fa risultare col presente verbale, che letto e confermato fu sottoscritto dalle Orlandini Clotilde e di lei marito, dalla Orlandini Palmira, e sottosegnato dalle altre due perchè dichiaratesi illetterate.

Orlandini Clotilde
Orlandini Sebastiano
Orlandini Palmira
Segno ✠ di Carlotta Pandolfi
Segno ✠ di Rosa Orlandini,
Vallini Cancelliere

Trascritto all' Ufficio Ipoteche in Ferrara li 16 Maggio 1868 Vol. 11. N. 131 Serie 7. 1868 Vol. 6. N. 350 Registro particolare, Vol. 19 Cas. 1367 Registro Generale ed esatte L. 5. 55 lire cinque e centesimi cinquantacinque.

Il Conservatore
Anselmi

ALLE SIGNORE
OCCASIONE FAVOREVOLE

Il rappresentante della casa M. MONTANO di Milano qui di passaggio per soli sei giorni, mette in vendita a prezzi *straordinariamente vantaggiosi*, i seguenti articoli:

GENERI DI NOVITÀ

PRIMAVERA-ESTATE 1868

CASAC, MANTELLI, PALETOT Manifatture di Milano	da	L.	15	a	30	cadauno
» » » Seta neri	»	»	»	25	»	65	»
SCIALLI, LANA con ricami in Seta . . .	»	»	»	10	»	50	»
» della China	»	»	»	150	»	400	»
PEZZE STOFFE DI SETA	»	»	»	5	»	6	al metro
SOTTANE, JUPONS COLORATE	»	»	»	7	»	30	cadauno
VESTI fatte dalle prime Sarte	»	»	»	20	»	60	»

CAMICIETTE, CRAVATTE, FOULARDS, ecc.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

La vendita all' ingrosso ed in dettaglio avrà luogo dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

NELL'ALBERGO DELL'EUROPA in Via Giovecca Salone piano terreno

AVVISO INTERESSANTISSIMO
A CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula signora **Anna** moglie del professor **D' Amico**, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell' ammalato e un vaglia postale di Lire 3 20 centesimi, e nel riscontro riceveranno il consulto coll' indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D' Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.

Programma Magnetico

Il prof. **Pietro D' Amico**, in unione alla consorte sua **Anna**, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all' Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d' Italia.

L' *Anna D' Amico* ha guarito un' infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, canceri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell' umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote. In mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. *D' Amico*, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza la D' Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl' incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D' Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d' Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d' incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al Professore* **Pietro D' Amico, Bologna (Italia).**

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula *Anna D' Amico* ed al numero delle sue consultazioni dirigersi di presenza, che ne sarà convinto. Il Prof. D' Amico di sola pubblicità nei giornali spende L. 3000 al mese.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*